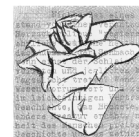




Repubblica italiana

Provincia Autonoma di Trento



Istituto di Istruzione “La Rosa Bianca-Weisse Rose” Consiglio dell’Istituzione

Riguardo alla ridefinizione dell’offerta formativa sul territorio provinciale in coincidenza con l’introduzione dei nuovi Piani di studio per la scuola secondaria di secondo grado, questo Consiglio dell’Istituzione intende con queste brevi note di sintesi portare all’attenzione del decisore politico alcuni spunti di riflessione.

Nel corso del passato anno scolastico si è dato vita ad una conferenza dei servizi, al fine di coinvolgere nel percorso di ridefinizione dell’offerta formativa le diverse componenti politiche, economiche e sociali del territorio delle due valli di Fiemme e Fassa. Tra i soggetti coinvolti, oltre al mondo della scuola, vi sono stati gli enti locali a partire dal Comprensorio nelle sue figure istituzionali, i comuni principali nella figura dei sindaci, Magnifica Comunità, APT oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria.

Detti incontri, conclusi nella scorsa settimana, hanno avuto come primo risultato l’auspicio condiviso di dare carattere permanente a questo tavolo di confronto, al fine di garantire una cinghia di trasmissione tra il mondo della scuola, quello economico e la società civile valligiana.

Le osservazioni che seguono hanno dunque il carattere non di una elaborazione interna fra “addetti ai lavori” ma nascono da un contesto di relazione con attori rappresentativi del territorio e come tali vengono sottoposte al decisore politico.

In primo luogo è opportuno osservare come **la conclusione “ope legis” dell’esperienza dell’indirizzo professionale per i servizi commerciali e turistici** profili il rischio, se non accompagnata da adeguati interventi compensativi, di dare origine ad un regresso quantitativo e qualitativo nell’offerta formativa generale per le Valli dell’Avisio. L’indirizzo in oggetto ha rappresentato per quasi mezzo secolo una concreta opportunità per l’utenza delle due valli, offrendo una reale alternativa ai percorsi tecnici e liceali e recuperando alla formazione centinaia di studenti che altrimenti avrebbero abbandonato il proprio percorso scolastico. L’IPSCCT inoltre, come hanno convenuto i responsabili di categoria, ha garantito al mondo economico locale preziose professionalità intermedie sia nel settore impiegatizio che in quello turistico.

Tale ruolo non può essere agevolmente trasferito ex novo ad altri indirizzi scolastici, senza strumenti finanziari e progettuali adeguati. In una realtà periferica come la nostra, la perdita dell’istruzione professionale, vista la grave carenza nel settore della formazione, finirà per incidere sui soggetti scolasticamente ed economicamente più deboli, ponendoli nella condizione o di andare incontro a frequenti ripetenze, oppure a ricercare fuori dalla valle alternative formative a loro dimensionate, con i disagi ed i costi facilmente computabili.

Per il mondo del lavoro come è stato detto, il rischio è quello del venir meno di professionalità intermedie assolutamente necessarie dato l'alto sviluppo del settore terziario.

L'ipotesi di far nascere un **percorso tecnico turistico** di qualità, potrebbe rappresentare una parziale soluzione a questo deficit nell'offerta formativa che si andrà a determinare a partire dall'anno venturo.

Altra ipotesi elaborata è quella volta all'istituzione di un **biennio di specializzazione post-diploma**, già contenuta nel protocollo territoriale stilato in preparazione dei prossimi mondiali di sci. Si tratterebbe in questo caso di una chiara opportunità formativa per garantire alte professionalità nel settore turistico.

Tale operazione non va quindi semplicemente intesa come un riequilibrio per la soppressione dell'indirizzo professionale ma costituisce una risposta complessiva sul piano della formazione secondaria e post-secondaria alle esigenze territoriali delineate con chiarezza nei documenti politico-programmatici tra i quali il protocollo d'intesa "**Val di Fiemme - paesaggio come spazio di vita**" elaborato per delineare strategicamente il futuro sviluppo di questi territori.

Non può essere sottovalutata inoltre anche un'altra polarità formativa, interconnessa con la precedente e risultante anch'essa dal documento programmatico sopra ricordato: lo sviluppo di una prospettiva di sviluppo sostenibile dell'ambiente e del territorio che sul piano scolastico potrebbe essere declinata con l'istituzionalizzazione di un **indirizzo di istruzione tecnico collegato alla gestione dell'ambiente e territorio** in grado di intercettare una domanda di formazione secondaria sicuramente forte nelle due Valli di Fiemme e Fassa. Detta esperienza è di fatto già stata parzialmente praticata all'interno della formazione degli adulti ed andrebbe a dare una ulteriore opportunità per i giovani e a proseguire una significativa esperienza in termini di long life learning e di riqualificazione professionale per gli adulti.

Inoltre, va naturalmente dato per assodata una **riconferma degli indirizzi liceali e tecnici esistenti, indirizzi** che hanno dato buona prova di sé e che, con l'apporto dei nuovi indirizzi proposti, garantirebbero sicuramente al bacino d'utenza della scuola un equilibrato panorama entro cui esercitare le possibilità di orientamento e di scelta.

Vi è la convinzione dunque che lo sviluppo di una forte polarità liceale, la conferma e il rafforzamento degli indirizzi tecnici, consenta alla nostra scuola secondaria superiore di esplicare a pieno quel contributo che le è richiesto e che comunque è tenuta a fornire sulla strada della realizzazione degli obiettivi strategici e delle priorità per lo sviluppo del territorio delineati in modo politicamente impegnativo nel piano di valle.

Un accenno importante è necessario rivolgere poi alla necessità che le scelte di collocazione degli indirizzi nei vari istituti delle valli di Fiemme e Fassa corrispondano a **criteri di equilibrio territoriale, sviluppando a pieno le peculiarità attualmente esistenti nelle varie sedi, secondo un'ottica di complementarietà e non di sovrapposizione.**

La consistenza demografica del bacino d'utenza non può giustificare sovrapposizioni che depotenzino esperienze dalla lunga storia quali il polo tecnico di Predazzo, quello liceale di Cavalese e l'artistico di Fassa.

Riguardo alla collocazione dei nuovi indirizzi richiesti, si raccomanda infine di porre adeguata attenzione ai flussi d'utenza, alle tradizioni formative di ciascun polo scolastico, alle strutture logistiche a disposizione che, per quanto concerne le realtà di Cavalese e di Predazzo, possono garantire adeguata recettività in entrambe le sedi.

Predazzo, 7 ottobre 2009

IL CONSIGLIO DELL' ISTITUZIONE